

Il 18 novembre 1978, a Jomeneva, un villaggio in piena giungla, nella Guyana, tutti sulle persone appartenenti alla setta religiosa Tempio del sole si danno collettivamente la morte (o si lasciano uccidere dal loro capo, Jim Jones). Nel giro di 15 giorni vengono pubblicati negli Stati Uniti due libri rispettivamente scritti da due redattori del San Francisco Chronicle, che delle vicende del Tempio del sole si sono occupati per il loro giornale e che sono stati presentati anche a parte della cronaca conclusiva, e da un cronista del Washington Post. Non basta: la Times Book incalpa James Reston jr. di scrivere un « romanzo documentario », la Grosset & Dunlap ingaggia Gregory Rose per un « resoconto » e la G.P. Putnam's Sons firma un « contratto » con tre scrittori californiani per un volume su Jim Jones. Passa un mese e nella libreria italiana compare di altri Paesi — come, già bello tradotto il primo di questi volumi: *Guyana: la setta del suicidio* (Sperling & Kupfer, pp. 174, L. 4.500).

Miracoli del « sistema dell'informazione ». Così parrebbe, a prima vista, ma nel dubbio, scatta un'interrogativa. Perché, allora, tanti altri libri, che contengono una notevole messe di informazioni vitali per capire il mondo in cui ci muoviamo — e altrettanto

relative analisi — arrivano così tardi da noi, o non arrivano affatto? Evidentemente, la fulminea traduzione e pubblicazione di questo libro non è tanto un « miracolo », quanto il frutto di un'operazione editoriale, tipica delle tecniche che potranno oggi il « sistema dell'informazione ». In realtà questa rapidità è dovuta soprattutto al fatto che, se fosse arrivato tra due o tre mesi, un simile volume probabilmente non avrebbe trovato più un mercato. Sfruttare gli avvenimenti è caldo, o mai più. Perché questo libro, in sostanza, è soltanto il prolungamento delle cronache pubblicate dal San Francisco Chronicle: è una pura e semplice raccolta — in capitoli brevissimi, concisi e frammentati — di « pezzi » di cronaca. Allineamento di fatti, nudi e crudi, senza spessore; di fotografie, anche, perché tutto è proprio « vero ».

Il giornalista americano, i servizi e lo inchieste di chiamano storie, cioè « cronache ». Alcuni scrittori americani cominciarono la loro carriera scrivendo storie che partivano da fatti di cronaca: Hemingway, per esempio. Ma Hemingway divenne famoso anche perché in una storia di santi righe, magari ricavate da una visita a un commissariato di polizia, riusciva a mettere un clima, dei personaggi, brani significativi di dialogo, perfino. Le storie si muovevano sul filo delle notizie, ma andavano oltre la notizia, e nel contesto della notizia, cercavano di dar ragione dei fatti.

« Il vento va, e poi ritorna » di Bukovskij: il problema dei « diritti umani » in una testimonianza significativa, anche se percorsa da un rifiuto radicale dell'ideale socialista



«Generalmente la storia ha trascurato le vicende del costume...»

Dalla toga ai jeans
«Generalmente la storia ha trascurato le vicende del costume...»

Rivoluzione per piccoli gruppi

Due raccolte di saggi di Jacques Camatte, l'intellettuale francese che ha concentrato la sua analisi sulla categoria di « comunità umana » - L'ambiguo approdo di una ricerca per altri versi stimolante

Sono state tradotte a breve distanza l'una dall'altra due raccolte di saggi di Jacques Camatte. *Il disvelamento e Verso la comunità umana*. Già militante del Partito comunista francese e poi nel Partito comunista internazionale (bordighiano), Camatte ha al suo attivo un'intensissima attività teorica e pubblicistica, centrata intorno alla rivista *Invariance* che ha avuto anche, per qualche tempo, un'edizione italiana.

Infatti evidente che il primo di questi termini contiene in sé una connotazione volta a volta biologica o mistica. Tali connotazioni, anzi, non solo non si escludono, ma spesso si sostengono a vicenda: e ciò fa sì che di « comunità » possano egualmente parlare, riferendosi a se stessi, sia i nazional-socialisti di Hitler che gli integralisti di « Comunione e Liberazione ».

« Perchè » è intitolato l'ultimo capitolo della *Setta del suicidio*: segue che gli autori (il libro, tra l'altro, è stato prodotto da un'equipe e revisionato da un consulente) si sono resi conto del fatto che una tragedia come quella della Guyana alcuni interrogativi li poneva. Ma la risposta è: « la ragione per cui sono morti è stata questa ». E, peraltro, non c'è traccia, nella centottanta pagine, di un tentativo di risposta. Così, la notizia, anche in volume, anzi soprattutto in volume, finisce per suggerire sempre di più a un geroglifico la realtà e il mistero del fenomeno.

« Perchè » è intitolato l'ultimo capitolo della *Setta del suicidio*: segue che gli autori (il libro, tra l'altro, è stato prodotto da un'equipe e revisionato da un consulente) si sono resi conto del fatto che una tragedia come quella della Guyana alcuni interrogativi li poneva. Ma la risposta è: « la ragione per cui sono morti è stata questa ».

Dalla toga ai jeans
«Generalmente la storia ha trascurato le vicende del costume...»

Donne a tempo pieno
Nuovi e significativi approcci al problema del lavoro femminile, familiare ed extradomestico, nei Paesi dell'Occidente capitalistico - L'analisi di « Inchiesta » e un libro di Claude Meillassoux

Crede che uno dei meriti del movimento delle donne (almeno in Italia) sia quello di aver posto in termini nuovi e più complessivi il problema del lavoro femminile, nella sua dimensione e nelle sue dinamiche extradomestiche, ma strettamente legato al « tempo » familiare, ai bisogni dell'organizzazione familiare e al ruolo domestico, che è pur sempre per la donna il ruolo prioritario e dominante.

Non basta dire Oriente

Ambientati nella Cina ottocentesca e moderna e nel Giappone feudale sono usciti, a breve distanza l'uno dall'altro, tre romanzi « storici ». Ma meriti e risultati sono molto diversi



Storia di un gioco erudito

La prospettiva è stata considerata generalmente, nella storia dell'arte, un elemento di realismo, atto a restituire la terza dimensione. Con l'anamorfose, termine che compare nel Seicento (anche se i procedimenti a cui si riferisce erano conosciuti già da tempo) i principi della prospettiva vengono invertiti: le forme sono proiettate sui di fuori e « disgregate » per poi ricomporsi se viste da un punto determinato. Non si tratta di mera curiosità tecnica: questo gioco erudito di illusioni ottiche si trasforma presto in una filosofia della realtà artificiosa, in una concezione del mondo deformato.

« Ogni giorno che passa i morti sono meno docili / ... oggi diventano ironici / fanno domande ». Sono i molti morti dell'America latina oppressa e in lotta — dal Cile all'Argentina all'Uruguay — che il romanzo di Susana Ruiz, *Il paese dei morti*, narra con un'emozione che si fonde con la tragedia di un'isola di morti e di un'isola di vivi. E' un romanzo che si fonda su un'emozione che si fonde con la tragedia di un'isola di morti e di un'isola di vivi.

« Ogni giorno che passa i morti sono meno docili / ... oggi diventano ironici / fanno domande ».

Poeti e combattenti in America Latina

« Ogni giorno che passa i morti sono meno docili / ... oggi diventano ironici / fanno domande ».

« Ogni giorno che passa i morti sono meno docili / ... oggi diventano ironici / fanno domande ».

Anche i marziani mangiano spaghetti

In parte insoluto, anche perché nei racconti più interessanti lo specifico fantascientifico impallidisce o sparisce di fronte alla trovata satirica (il compromesso cosmico di Sergio Turone), si turgore fantastico *Kitsch* (Storia di Agnes di Riccardo Levigati), all'atmosfera di mistero archeologico (*Cronaca del neolitico* di Giuseppe Pederiali), l'unico esempio dove il paesaggio italiano acquista una sua concreta qualità narrativa).

In parte insoluto, anche perché nei racconti più interessanti lo specifico fantascientifico impallidisce o sparisce di fronte alla trovata satirica (il compromesso cosmico di Sergio Turone), si turgore fantastico *Kitsch* (Storia di Agnes di Riccardo Levigati), all'atmosfera di mistero archeologico (*Cronaca del neolitico* di Giuseppe Pederiali), l'unico esempio dove il paesaggio italiano acquista una sua concreta qualità narrativa).

Tutto quel che succede sul pentagramma

Attraverso un suggestivo itinerario topografico e una esauriente descrizione del mondo musicale — della sua storia e del suo linguaggio — il libro della musica (Garzanti-Valardi, pp. 192, L. 15.000) si presenta come utile strumento didattico e concettivo. Tradotto dall'inglese, il volume è interessante soprattutto per le numerosissime tavole sinottiche, gli schemi, i disegni riassuntivi che visualizzano sia i problemi teorici del suono che i valori storici dei singoli musicisti e delle loro opere. Concepito nel tipico gusto anglosassone (americano) per le sintesi, i quadri d'insieme e lo stile descrittivo, ma sempre rigorosamente scientifico, il libro è diviso in sei grandi sezioni: *Dalla natura alla musica*, *Il patrimonio musicale*, *I costruttori di strumenti musicali*, *Ascoltare la musica*, *Cronologia della musica*, *I giganti*. Ognuno di questi capitoli può essere letto separatamente, pur essendo la diretta conseguenza dell'altro. Altro pregio non irrilevante è la trattazione di tutti i campi musicali senza privilegiare questo o quel genere e senza dare valore prioritario a questa o quella forma musicale.

Storia di un gioco erudito

La prospettiva è stata considerata generalmente, nella storia dell'arte, un elemento di realismo, atto a restituire la terza dimensione. Con l'anamorfose, termine che compare nel Seicento (anche se i procedimenti a cui si riferisce erano conosciuti già da tempo) i principi della prospettiva vengono invertiti: le forme sono proiettate sui di fuori e « disgregate » per poi ricomporsi se viste da un punto determinato. Non si tratta di mera curiosità tecnica: questo gioco erudito di illusioni ottiche si trasforma presto in una filosofia della realtà artificiosa, in una concezione del mondo deformato.

Storia di un gioco erudito

La prospettiva è stata considerata generalmente, nella storia dell'arte, un elemento di realismo, atto a restituire la terza dimensione. Con l'anamorfose, termine che compare nel Seicento (anche se i procedimenti a cui si riferisce erano conosciuti già da tempo) i principi della prospettiva vengono invertiti: le forme sono proiettate sui di fuori e « disgregate » per poi ricomporsi se viste da un punto determinato. Non si tratta di mera curiosità tecnica: questo gioco erudito di illusioni ottiche si trasforma presto in una filosofia della realtà artificiosa, in una concezione del mondo deformato.

Anche i marziani mangiano spaghetti

In parte insoluto, anche perché nei racconti più interessanti lo specifico fantascientifico impallidisce o sparisce di fronte alla trovata satirica (il compromesso cosmico di Sergio Turone), si turgore fantastico *Kitsch* (Storia di Agnes di Riccardo Levigati), all'atmosfera di mistero archeologico (*Cronaca del neolitico* di Giuseppe Pederiali), l'unico esempio dove il paesaggio italiano acquista una sua concreta qualità narrativa).

Anche i marziani mangiano spaghetti

In parte insoluto, anche perché nei racconti più interessanti lo specifico fantascientifico impallidisce o sparisce di fronte alla trovata satirica (il compromesso cosmico di Sergio Turone), si turgore fantastico *Kitsch* (Storia di Agnes di Riccardo Levigati), all'atmosfera di mistero archeologico (*Cronaca del neolitico* di Giuseppe Pederiali), l'unico esempio dove il paesaggio italiano acquista una sua concreta qualità narrativa).